

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5408 R/2	21 agosto 2007	TERRITORIO
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sulla mozione 2 dicembre 2002 presentata da Norman Gobbi “Legno ticinese quale materiale fonoassorbente”

(v. messaggio 19 agosto 2003 n. 5408)

Il presente Rapporto si riferisce a un atto parlamentare invero assai “stagionato”: una mozione presentata dal collega Norman Gobbi il 2 dicembre 2002, dunque poco meno di cinque anni fa. Il motivo del ritardo sta essenzialmente nel fatto che un primo Rapporto in merito, elaborato in tempi “ragionevoli” dall’ex deputato Nello Croce, sottoscritto dalla scrivente Commissione e discusso nella seduta parlamentare del 3 novembre 2003, è stato in quell’occasione rinviato in Commissione con 44 voti contro 26 e 6 astenuti. Dopo di che l’argomento è però stato in pratica “accantonato” a causa della maggiore urgenza assunta da altri temi, per cui è stato ripreso solo all’inizio della corrente legislatura.

LA MOZIONE IN ESAME

L’atto parlamentare in esame parte dalla premessa che (citiamo) *“Da lungo tempo la questione ‘traffico’ ed il relativo inquinamento atmosferico e fonico sono all’ordine del giorno. Iniziative comunali e parlamentari hanno sottolineato la rilevanza della protezione ambientale e fonica per la vita delle cittadine e dei cittadini e la vivibilità del territorio, soprattutto lungo gli assi di transito stradali e ferroviari”*. Osservando poi che il territorio ticinese è fra i più densamente ricoperti di boschi di tutta la Svizzera, il mozionante rileva che negli ultimi tempi le azioni di promozione del legno quale materiale da costruzione sono viepiù aumentate. Considerato poi che in varie regioni dell’arco alpino detto materiale, per le sue caratteristiche fonoassorbenti, viene largamente utilizzato anche per la realizzazione di barriere foniche (*‘Lärmschutzwände’*), il mozionante postula quindi che anche nel nostro Cantone si provveda a un simile impiego, in quanto la costruzione di ripari fonici permetterebbe (afferma):

- la costruzione di barriere foniche compatibili con l’ambiente e poco deturpanti;
- l’utilizzo di materia prima naturale largamente presente sul nostro territorio cantonale;
- l’incentivazione del settore forestale nella fornitura di materiale da costruzione.

Il mozionante propone pertanto al Consiglio di Stato *“di valutare e promuovere l’utilizzo del legno indigeno quale materiale fonoassorbente nella costruzione dei ripari fonici lungo gli assi stradali e ferroviari”*.

LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Nel suo Messaggio del 19 agosto 2003 il Consiglio di Stato rileva che fin dall'entrata in vigore dell'Ordinanza federale contro l'inquinamento fonico del 1986 la protezione acustica ha assunto un ruolo vieppiù importante. Per rispettare i valori limite d'esposizione al rumore, lungo i principali assi stradali e ferroviari del Cantone sono perciò stati elaborati progetti di risanamento fonico che contemplano la realizzazione di pareti acustiche o di colline antirumore volte a proteggere gli abitati e le zone edificabili. Trattando dei materiali, il governo osserva poi che i più frequenti sono l'alluminio, il calcestruzzo, il vetro e il legno e fa notare che per garantire l'effetto desiderato il riparo fonico deve adeguarsi alle condizioni topografiche del paesaggio e durare il più a lungo possibile. La scelta del materiale deve pertanto valutare le possibilità di fonoassorbimento su uno o su entrambi i lati, il grado di resistenza all'invecchiamento ed alla corrosione, la resistenza ai colpi, l'infiammabilità, il mantenimento della colorazione e le esigenze di manutenzione.

Entrando poi nel merito della mozione, il governo afferma la sua volontà di promuovere e sostenere l'uso del legno indigeno, in particolare nel settore dell'edilizia pubblica e dell'approvvigionamento energetico. E poiché (citiamo) *“I ripari fonici appartengono senza dubbio a queste categorie il C.d.S. ha deciso di entrare nel merito, specialmente per i provvedimenti che limitano il rumore ferroviario: linea FFS e AlpTransit”*. Dopo aver osservato che in Svizzera interna erano già stati realizzati a quel momento, a Rheinfelden e a Lyss, ripari fonici in legno secondo le nuove norme federali in materia, il Messaggio informa che diversi servizi del Dipartimento del territorio hanno valutato la fattibilità di ripari fonici in legno di castagno o di larice nel nostro Cantone. I servizi coinvolti, tra cui la Sezione protezione aria, acqua e suolo, la Sezione forestale e la Commissione bellezze naturali si sono dimostrati interessati e hanno concluso che manufatti con una struttura di ferro o cemento e la parte fonoassorbente in legno sono perfettamente fattibili.

Ritenuto che tale impiego costituirebbe un segnale importante in favore dell'economia forestale ticinese e dell'utilizzo del legno quale materia prima rinnovabile, e che d'altra parte ciò darebbe un'immagine "ecologica" a un progetto come AlpTransit che costituirà in futuro un biglietto da visita del Ticino (considerazioni condivise pure dalle autorità comunali interpellate), il governo ha scritto alle FFS per sollecitare una scelta in questo senso. La risposta (sempre del 2003) è stata tuttavia piuttosto “tiepida” poiché le FFS, per motivi di durata nel tempo e di manutenzione, preferivano manufatti in cemento, ritenendo che quelle in legno sarebbero sottoposte a invecchiamento precoce e a cambiamenti di colore. Se da un lato i costi dei ripari fonici in cemento e in legno si equivalgono, i costi di manutenzione per le pareti foniche in legno sarebbero quindi più elevati. Anche per quanto riguarda le questioni estetiche e d'inserimento paesaggistico, le FFS si mostravano piuttosto restie, affermando che le pareti foniche in legno non debbano essere accostate ai manufatti in altro materiale (muri di sostegno, ponti, sottopassaggi, ecc.). In definitiva, il Messaggio osservava che a livello d'appalto non era possibile garantire un'utilizzazione di legno indigeno.

Il Messaggio faceva poi alcune ulteriori considerazioni che ci sembrano tuttora valide, tra le quali citiamo le seguenti:

- *“non è detto che i costi dei ripari fonici in calcestruzzo e di quelli in legno siano equivalenti. In effetti, nel prezzo dei ripari, oltre ai costi di produzione, dovrebbero essere in ogni modo considerati anche i costi di smaltimento: in questo caso il legname indigeno non trattato (castagno e larice non necessitano di un trattamento chimico) potrebbe addirittura essere riutilizzato in una centrale termica, mentre il cemento (o l'acciaio) deve essere smaltito in discarica”;*

- *“il legno è sicuramente un materiale interessante che può svolgere una funzione importante nell'ambito della protezione fonica. Esso dev'essere utilizzato con criteri appropriati e in luoghi adatti alla sua integrazione formale ed ambientale. A tale proposito la Commissione delle bellezze naturali e del paesaggio (CBN) e la Commissione dei beni culturali (CBC) esaminano e valutano concretamente i progetti presentati dalle FFS e da ATG, garantendo un loro corretto inserimento nel territorio, tenendo conto delle esigenze di tutela del paesaggio e dei siti monumentali”.*

In conclusione, il Consiglio di Stato osservava quindi (citiamo ancora) che *“per quanto riguarda il risanamento fonico delle ferrovie, il CdS ritiene di poter promuovere laddove possibile, l'utilizzo del legno indigeno quale materiale fonoassorbente. Esso deve in ogni caso proporsi sul mercato con delle caratteristiche concorrenziali (costi, qualità, ecc.) nei confronti degli altri prodotti. Una decisione definitiva sul tipo di materiale deve, tuttavia, considerare anche il grado e il tipo d'urbanizzazione del territorio, in cui le protezioni foniche sono inserite. In linea di principio, si potrebbe consigliare l'utilizzo del legno, qualora la tratta ferroviaria attraversa un paesaggio rurale poco edificato, mentre il calcestruzzo potrebbe essere più indicato, nel caso in cui la linea ferroviaria attraversa un territorio densamente urbanizzato”, per cui “il CdS s'impegna a promuovere l'utilizzo del legno come materiale per l'esecuzione di ripari fonici per la ferrovia e la strada, qualora gli aspetti acustici, tecnici, paesaggistici ed architettonici lo consentano. Il CdS, per ragioni di rispetto della libera concorrenza, non può in ogni caso garantire che venga sempre utilizzato il legno indigeno ticinese”.*

IL DIBATTITO PARLAMENTARE

Il Gran Consiglio, come detto, ha esaminato la questione nella seduta del 3 novembre 2003, sulla scorta del Rapporto del deputato Nello Croce, il quale in conclusione raccomandava *l'“approvazione della mozione nel principio, facendo nel contempo proprie le considerazioni circa i limiti di una generalizzazione dell'impiego del legno ticinese riassunti nel Messaggio”.*

Nel dibattito intervenne dapprima il collega Roland David, il quale espresse delusione per il modo in cui la mozione era stata affrontata dal C.d.S. A suo parere essa avrebbe infatti *“meritato ben altra considerazione, per le implicazioni economiche che comporta per l'intero Cantone”.* Pur riconoscendo che il Rapporto era andato oltre, analizzando più a fondo anche queste implicazioni, David affermava che in pratica anch'esso dava alla mozione *“il cosiddetto ‘menavia’”,* poiché (aggiungeva) *“alle condizioni poste nel messaggio, nei prossimi anni in Ticino non si costruirà nemmeno un metro di ripari fonici in legno (...).* Sostenendo poi che per portare avanti un discorso a lungo termine occorre avere una visione generale del problema e che *“la produzione forestale non è paragonabile alla produzione di tondini nel settore metallurgico; necessita di indirizzi chiari per potersi adeguare e per produrre gli assortimenti necessari all'economia”,* David proponeva il rinvio del Messaggio in Commissione al fine di approfondire maggiormente la tematica, valutando pure la possibilità di proporre la realizzazione di un tratto sperimentale di ripari fonici in legno, poiché solo in quel caso si potranno testare le tipologie dei ripari fonici in legno, verificare i costi di realizzazione e i costi di manutenzione.

La proposta di rinvio venne appoggiata dal mozionante Norman Gobbi, dato che anche a suo parere (affer mò) *“il Consiglio di Stato (un po' meno la Commissione della gestione e delle finanze) ha affrontato troppo leggermente questo problema. Il legno è uno degli elementi naturali più abbondanti sul nostro territorio e qualitativamente la sua capacità di*

fonoassorbente è superiore a quella dell'acciaio, del vetro e del cemento (...). Inoltre, mi chiedo se sono stati calcolati, nella valutazione del C.d.S., i costi di smaltimento dell'acciaio, del cemento e del vetro: tali materiali non possono più essere riutilizzati, mentre il legno può benissimo essere riciclato quale materiale combustibile”.

A nome del governo il Consigliere di Stato on. Borradori, dopo aver premesso di non essere contrario al rinvio, osservò tuttavia che la lettura data dai due parlamentari gli sembrava fuorviante, poiché *“il Consiglio di Stato non ha affatto detto “no”, ma semplicemente ha voluto richiamare l'attenzione del Parlamento sul fatto che non ha voce in capitolo in merito a tutte le realizzazioni (...). La tipologia del riparo fonico non può essere generalizzata per tutto il territorio e per tutte le situazioni (...). Se le caratteristiche tecniche di durabilità e di inserimento paesaggistico e urbanistico lo permettono, il legno è sicuramente un materiale idoneo per l'esecuzione di ripari fonici. Di conseguenza, il Consiglio di Stato ha dichiarato di impegnarsi a promuoverlo come materiale per l'esecuzione dei ripari fonici per la ferrovia e la strada qualora gli aspetti acustici, tecnici, paesaggistici e architettonici lo consentano”.*

Il relatore Nello Croce, dal canto suo, dopo aver affermato che egli non avrebbe *“mai scritto un Rapporto contro l'interesse dello sfruttamento del legno indigeno”*, osservò che *“nel Rapporto il Consiglio di Stato è stato chiaramente invitato a creare una corsia privilegiata per il legno indigeno; non so cos'altro avrei potuto aggiungere per sostenere la causa di questo materiale. La Commissione ha superato il messaggio e ha accolto la mozione, evidentemente tenendo presente l'esistenza di altri materiali che fanno concorrenza sul mercato e della necessità di valutarli (...). Non mi opporrò sicuramente al rinvio in Commissione, ma non ne vedo l'utilità, perché il rapporto e il messaggio sono abbastanza chiari e dimostrano la volontà di sostenere il legno ticinese”.*

Dopo breve discussione la proposta di rinvio fu comunque accettata, come già ricordato, con 44 voti contro 26 e 6 astensioni. per cui il tema di ripropone ora.

AGGIORNAMENTI 2007 (v. allegato)

In risposta a una richiesta d'informazioni del sottoscritto relatore, il Dipartimento del territorio, ha presentato il 13 luglio u.s. un aggiornamento della situazione alla luce di quanto avvenuto nel frattempo. Rimandando al testo allegato per quanto concerne le informazioni e i dettagli esposti, rileviamo che dal documento risulta che tra il 2006 e il 2007 sono stati eseguiti ripari fonici in legno lungo la tratta ferroviaria a Claro, Osogna, Biasca e Pollegio per un totale di circa 11'200 m². A ciò si aggiungono altri 10'500 m² di imminente esecuzione a Cresciano, Bodio e Faido, più altri 13'000 mq circa previsti lungo la linea AlpTransit a cielo aperto; per un totale complessivo, quindi, di oltre 35'000 mq. Si rileva tuttavia che (citiamo) *“è stato utilizzato solo legno svizzero ma non legno ticinese, in quanto il prodotto per il momento non risulta essere sufficientemente competitivo a livello di rapporto qualità prezzo”.*

CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

Alla luce delle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito parlamentare conclusosi con il rinvio in Commissione dell'oggetto, la situazione può essere giudicata positiva per quanto riguarda l'impiego del legno nella realizzazione di ripari fonici. Il fatto che finora siano già stati realizzati (o deliberati) manufatti in legno per una superficie totale di oltre 35

mila m² è sicuramente degno di nota, e fa ben sperare circa le prospettive di ulteriori realizzazioni in questo senso. La nota dolente sta però nel fatto che finora non vi è stato alcun impiego di legno ticinese, ciò che vanifica sia gli obbiettivi della mozione, sia parte delle considerazioni espresse dal governo nel suo Messaggio no. 5408 del 2003.

Pur tenendo conto del fatto che il rapporto qualità prezzo è un fattore di valutazione al quale nessun committente può sfuggire, ci troviamo -una volta di più- di fronte a un caso nel quale un'azienda pubblica (le FFS) si mostra del tutto insensibile a considerazioni di natura economica generale, per racchiudersi invece a riccio su valutazioni di pura contabilità aziendale, tanto da far balenare la minaccia (come risulta dalla risposta allegata) di acquisire legname estero.

Di fronte a questa situazione, la Commissione non può che condividere quanto espresso dal Dipartimento del Territorio, nel senso che (citiamo) *“per fare in modo che il legno indigeno diventi più interessante a livello economico (...) sarebbe necessario un maggiore sforzo da parte della Federlegno e del Cantone stesso che dovrebbero decidere di destinare maggiori contributi finanziari in questo settore”*. Auspica pertanto che questa ipotesi si concretizzi, al fine di dare effettivamente - come si riprometteva il Consiglio di Stato nel suo Messaggio del 2003 - un segnale importante in favore dell'economia forestale ticinese e dell'utilizzo del legno quale materia prima rinnovabile, nonché un'immagine "ecologica" a un progetto come AlpTransit che costituirà in futuro un biglietto da visita del Ticino. In quest'ottica auspica pertanto che anche le FFS dimostrino finalmente maggiore sensibilità nei confronti del nostro Cantone, che per il “loro” AlpTransit di sacrifici ne ha già fatti e dovrà farne ancora parecchi!

CONCLUSIONE

La mozione è accolta ai sensi dei consideranda.

Per la Commissione gestione e finanze:

Franco Celio, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bertoli - Bignasca A. -

Bobbià - Bonoli - Foletti - Ghisletta R. - Gobbi N. -

Jelmini - Lurati - Merlini - Orelli Vassere - Pinoja - Vitta